

**Petrolio
Prezzi
in forte
aumento**

NEW YORK Ancora una settimana in robusto crescendo per i prezzi petroliferi, spinti al rialzo dalle ripetute indicazioni di moderazione produttiva da parte dei paesi Opec e non Opec, nonché dalle aspettative di ulteriori, concrete iniziative dei due gruppi in funzione della stabilizzazione dei mercati. A Londra come a New York è stato un vero e proprio fuoco di fila di massimi dopo che venerdì scorso il Brent e il Wti per consegne ad aprile avevano registrato i prezzi più alti per contratti spot in circa un anno e mezzo rispettivamente a 18,77 dollari al barile il greggio del Mar del Nord e a 20,33 dollari al barile il greggio Usa.

Dopo un esito riflessivo determinato anche da realizzazioni forti rialzi della settimana precedente, ha visto il Wti (West Texas Intermediate) per aprile salire progressivamente da 18,75 dollari al barile lunedì a 19,08 dollari al barile, quindi a 19,42 e chiudere giovedì a 19,52, con un guadagno di ben 75 cents rispetto a venerdì 17 marzo (per i mercati petroliferi, la settimana della Pasqua si è chiusa anticipatamente giovedì).

A New York, il Wti per consegne a maggio ha aperto a 19,34 dollari al barile, lunedì, salendo a 20,05 il giorno dopo, arretrando leggermente a 20,04 mercoledì e rimbalzando a 20,15 giovedì con un guadagno di 64 centesimi in appena quattro giorni.

**Recruit
Dimezzati
stipendi
ai dirigenti**

TOKIO Gli azionisti della Recruit, la società giapponese al centro del clamoroso scandalo per corruzione in cui sono rimasti coinvolti grossi personaggi della politica e della finanza hanno deciso di punire i dirigenti tagliando gli stipendi e negando la liquidazione al fondatore ed ex presidente del gruppo, Hirosumasa Ezoe. I tagli di stipendio, fino a un massimo del 50%, colpiranno tutti i dirigenti inclusi nell'attuale presidente, Naotaka Iida. È stato anche deciso di sospendere a tantum i premi biennali al manager. Lo scandalo è imperniato sull'unità immobiliare della Recruit, Recruit Cosmos Centennial di migliaia di azioni della consociata vennero vendute a prezzi di favore a politici e finanziari prima della loro ammissione in listino alla Borsa di Tokio. Lo scandalo sta mettendo a dura prova il governo giapponese e ha coinvolto sia l'ex premier Nakasone, che l'attuale primo ministro, Takeshita. L'opposizione ne ha, infatti, più volte chiesto le dimissioni. Anche i mercati finanziari di Tokio stanno reagendo male alle notizie che si susseguono sulla stampa giapponese, arricchito di nuovi particolari questa poco edificante vicenda: la Borsa di Tokio, anche per questo, ha visto bloccarsi una delle fasi più euforiche della sua storia.

**Dieci anni fa le accuse
ai vertici di via Nazionale
che avevano puntato il faro
su Italcasse e Ambrosiano**

**Baffi e Sarcinelli nel mirino
del giudice Alibrandi, del Msi,
della stampa di destra e di «Op»
Il silenzio di Giulio Andreotti**

**Quell'attacco a Bankitalia
nella trama di Sindona e Gelli**

A dieci anni ormai da quel 24 marzo in cui raggiunse il suo epilogo la trama destabilizzante contro la Banca d'Italia di Baffi e Sarcinelli molto, anche se non tutto, si è potuto capire e scoprire. Se è conosciuto, infatti, il mondo dell'Ambrosiano con l'epilogo della morte di Calvi, il caso Sindona è stato riletto con nuove chiavi interpretative dopo che il bancarottiere siciliano si è, o «è stato», suicidato nel carcere

Repubblica di Roma Spagnuolo? e alla collettività sarebbe stato addossato un onere ingente, nella predisposizione di una denuncia ad opera della vigilanza contro l'Ambrosiano per reati valutari, in sé non rilevanti, ma passaggio delicatissimo per capire gli inquietanti rapporti che l'ex banca della Curia milanese aveva con lo Ior, con le consociate estere e con i centri «off shore».

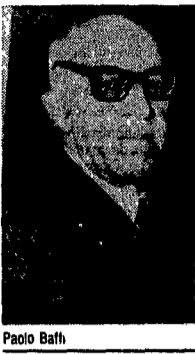
Ma era soprattutto la «ristruccatura» che cambiava dopo Carli, che impensieriva non poco quel mondo «parastatale» penetrato nelle stesse istituzioni e fatto di intrecci perversi tra finanza politica ed economia, con finalità ordinarie in vano grido che andavano dalla semplice voglia di affermazione in camera a obiettivi eversivi sotto la regia della P2, all'intento di farsi Stato nello Stato Paolo Baffi - dopo insistenti voci che davano per certa la nomina di Ferdinando Venturiga a governatore, tutta unanimemente avversata

nell'istituto - fu nominato al vertice della banca nell'agosto del 1975 e subito fu chiaro che l'uomo, fino ad allora noto soprattutto per i suoi profondi studi, avrebbe realizzato una svolta. Era convinto, in particolare, che le attribuzioni della Banca d'Italia andavano esercitate fino in fondo senza patteggiamenti di sorta, ispirandosi a una visione quasi sacrale dello Stato e degli interessi nazionali, nutrito com'era alla scuola degli Einaudi e del Menichella e degli indirizzi del Partito d'azione.

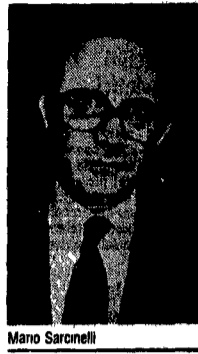
Grandi innovazioni furono realizzate in quel torno di tempo nella politica monetaria e valutaria, combattendo una delle più grandi fughe di capitali di massa mai realizzate e tentativi di destabilizzazione del cambio. Ma soprattutto la vigilanza sulle banche, cui sovrintendeva Mario Sarcinelli, cambiava volto e intensificava la vigilanza di un istituto che non chiedeva di supplire il Tesoro, ma esigeva il rigoroso rispetto della sua

autonomia da parte del governo e per ciò stesso non poteva indulgere ad eclettismi nell'esercizio dei controlli sulle banche. Una figura inedita dunque, del «banchiere centrale» che all'abilità operativa univa un alto profilo etico in questo clima e per queste ragioni il rischio di un'emissione del putridume che tramava nell'ombra contro lo Stato era alto. Si scatenò un'aggressiva e insistente campagna di stampa di destra contro Baffi «il Florino», come «il Borghese», furono in prima linea, ma lo fu anche la famigerata agenzia Op di Mino Pecorelli - quello dei legami con il mondo dei servizi e dei poteri occulti - che poi sarebbe stato barbaramente ucciso.

Il «casus belli» per i mormiratori di Baffi e Sarcinelli ad opera del giudice Alibrandi - subito applaudito dalla destra e dai fascisti - fu una presunta omissione di controllo da parte della banca centrale sui finanziamenti agevolati erogati dall'Ini e dal Cis alle imprese



Paolo Baffi



Mario Sarcinelli

chimiche. I fatti e il successivo proscioglimento pieno di Baffi e Sarcinelli ad opera di altri magistrati si sarebbero poi incaricati di dimostrare la totale infondatezza dell'accusa Carlo Arturo Jemolo, quando si scatenò l'attacco arrivò a scrivere che certi giudici facevano più male dei terroristi. Il presidente del Consiglio dell'epoca, Giulio Andreotti, restò invece impassibile. Anzi si disse avesse invitato il ministro del Tesoro Pandolfi a parlare solo a titolo personale quando questi si recò in televisione la sera del 24 marzo - anche sotto la spinta dell'annuncio dello scoppio indetto dai dipendenti della banca - per manifestare la sua piena solidarietà a Baffi e a Sarcinelli. All'opposto, il Pci, schiere di illustri intellettuali, tanta gente onesta non esitarono a schierarsi con la banca centrale. Non fecero altrettanto la Dc né il mondo delle imprese.

Si definiva così un evento unico al mondo, la difesa di una banca centrale, attaccata

da destra, coincideva con la difesa della democrazia e, in prima linea, si collocava e allora si teneva, del Pci si discusse a lungo della vicenda e fu approvato all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà a quei due integerrimi servitori dello Stato Berlinguer, a chiusura della «successiva» campagna elettorale, avendo scorto nella lotta a San Giovanni lo striscione della cellula Pci Bankitalia ringrazio i comunisti che li si erano battuti in difesa di quella istituzione, il ruolo dell'Unità fu decisivo.

Paolo Baffi con un memorabile discorso di accusa contro il mondo politico-affaristico-chientare poco dopo abbandonò la carica Sarcinelli divenne direttore generale del Tesoro. L'autonomia della banca fu difesa, ma - può dirsi - non essenzialmente dal governo. E ancora oggi Baffi aspetta un tangibile riconoscimento dalle autorità di gover-

ANGELO DE MATTIA

Ambrosiano di Calvi Sindona settori politico-clientelari che gravitavano intorno all'Italcasse del grande elemosiniere democristiano Arcamì e la P2 allora ignota - con i suoi legami con il mondo bancario e finanziario - furono le aree da cui mosse l'attacco alla nuova vigilanza sulle banche inaugurata con il governatore di Baffi dopo le dimissioni di Guido Carli.

Punti di snodo dell'assalto a via Nazionale - che portò in quel drammatico 24 marzo all'arresto di Mario Sarcinelli (vice direttore generale), mentre Paolo Baffi vi si sot-

traeva solo a impulso dell'età - furono in sostanza i primi significativi atti di grande rigore (non certo di rigorismo) del nuovo governatore che sfociarono nella messa in gestione straordinaria dell'Italcasse, un feudo personale democristiano (avrebbe costituito la base per una rmeditazione della questione morale di cui parlò Ferdinando Di Giulio), nel preciso rifiuto di un concordato per le banche sindoniane, proposto anche da Franco Evangelisti a Sarcinelli, in base al quale Sindona sarebbe stato riabilitato (ricordate l'affidavit del procuratore della

Genova, martedì prova di forza sulle chiamate?

**Notifica ai portuali
dalla Terminal Contenitori
Se la Compagnia non accetta
procederà alle assunzioni
per conto proprio**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Proprio mentre si andavano consolidando la tregua non dichiarata in porto e le iniziative capaci di affrontare la crisi giungendo ad una riforma in banchina figlia di una trattativa e non di una imposizione dal Cap è partito alla volta della Compagnia una sorta di uovo pasquale con sorpresa avvelenata. La società Terminal Contenitori, che gestisce per conto del Cap le operazioni nella parte più moderna dello scalo, ha notificato alla Compagnia una «chiamata» predefinita per la durata di un mese a partire da martedì in calce alla richiesta un codicillo avverte che qualora non ci fosse l'avvenimento nei modi e nei termini indicati, la Società si riterrebbe libera di proce-

dere ad assunzioni per proprio conto facendo svolgere il lavoro ai propri dipendenti.

Accanto alla notifica della società è arrivato anche un telegramma dell'ammiraglio Francesco commissario alla presidenza del Cap, in cui si invitano i sindacati e la Compagnia ad un incontro martedì di mattina alle ore 11 a palazzo san Giorgio per fare il punto sulla situazione in porto.

La sortita del Cap, almeno a giudicare dalle apparenze, sembra sposare la linea, più volte annunciata, in modo trasparente dal ministro Frandini, di andare allo scontro coinvolgendo (e sono preoccupanti segnali in questo senso) anche le forze dell'ordine. Non ha infatti molto senso una convocazione mattutina quando al pomeriggio dovrebbe scattare l'avvicinamento predefinito o, in sua assenza

(e la Compagnia da sempre rifiuta questo tipo di avvicinamento non dominato) l'uso di lavoratori non portuali magari protetti da qualche battaglia di carabinieri.

L'iniziativa dell'autorità portuale si cala fra l'altro, in una fase nella quale il Cap ha ampiamente dimostrato non solo di non essere in grado di esercitare la propria funzione autonoma rispetto al governo, ma di essere incapace persino di far fronte a compiti di istituto visto che si è fatto bloccare tutte le gru, nel porto commerciale in quanto alimentate da energia elettrica fuori dai margini previsti dalle norme scurezza sul lavoro.

Lo scenario di scontro ad oltranza che potrebbe essere così evocato contrasta con quel tanto o quel poco che si sta muovendo per la ricerca di una soluzione. La Camera di

commercio è riuscita a mettere in movimento le consultazioni coinvolgendo tutta l'utenza portuale ed i sindacati sul progetto di riforma avanzato dalla Lega delle cooperative ed ha in cantiere un incontro per il 29 il 31, come più volte annunciato, si terrà a Milano, all'hotel Michelangelo, un seminario dedicato alla riforma delle attività portuali. L'iniziativa è della Cuium genovese ed ha il suo punto di forza nella presentazione di una proposta innovativa per la gestione del porto messa a punto dal professor Giuseppe Guarino, già ministro delle Finanze e responsabile delle questioni comunitarie per la Democrazia Cristiana.

Entrambe le iniziative, sia quella delle cooperative che quella della Cuium e del professor Guarino hanno obiettivi di riforma e di costruttività

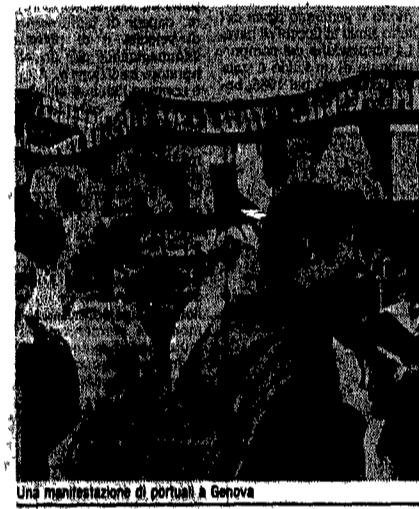
Anche la Compagnia ha ammorbido, nei fatti, la propria intransigenza nei confronti dei decreti accettando di sbloccare in modo incondizionato i circa cinquemila container giacenti sulle banchine genovesi. C'è insomma spazio per costruire, non distruggere.

«Nell'unica volta in cui Cap e sindacato si sono incontrati - osserva Ubaldo Benvenuti responsabile per il porto della federazione comunista - si è ottenuto un risultato importante per l'operatività portuale, e cioè lo sblocco delle merci, in una situazione resa sempre più difficile anche per il blocco delle attività nel settore delle merci convenzionali dovuta al sequestro delle gru, la strada della trattativa senza pregiudiziali è l'unica che possa garantire la ripresa di una piena operatività. Proprio per questo, con pazienza da

parte di tutti si dovrebbe seguire su questa strada, con decisione e stringendo al massimo i tempi, evitando pericolose forzature di ogni tipo che renderebbero più drammatica una situazione già molto difficile».

Da palazzo Tursi, sede del Comune, il sindaco Cesare Campari ha fatto sapere che venerdì sarà a Milano per ascoltare di persona le idee e le proposte della riforma Guarino e che il lunedì successivo, 3 aprile, riceverà tutti i parlamentari liguri per approfondirle insieme a Silvano Basso, presidente della Lega, il progetto coop per il porto.

La trattativa, difficile, paziente, è in marcia. Ma tutto è sospeso a sottilissimi fili. C'è solo da sperare che non ci sia nessuno che li rompa per scarsa capacità o, peggio, per freddo calcolo.

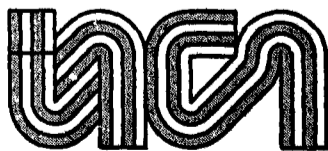


Una manifestazione di portuali a Genova

INCA - CGIL

**DAL 1945
DIRITTI
ALLA TUTELA DEI LAVORATORI**

L'INCA, con i suoi 1411 operatori specializzati, oltre 200 servizi medico-legali e legali, 3000 delegati di azienda, 21 sedi regionali, circa 950 uffici di zona, 167 uffici comprensoriali, assiste gratuitamente tutti i lavoratori, compresi gli emigrati all'estero e gli stranieri immigrati in Italia, nonché tutti i cittadini, per pensioni, posizioni assicurative, aggiunte di famiglia, malattia, maternità, disoccupazione, infortuni, malattie professionali, assistenza, invalidità civile, consulenza e patrocinio in sede giudiziaria. Per la vostra tutela l'INCA ha proprie sedi in tutte le Camere del Lavoro.



IL PATRONATO DELLA CGIL